

Ascensione del Signore (Anno A)

(At 1,1-11; Sal 46; Ef 1,17-23;10,19-23; Mt 28,16-20)

Nelle letture del giorno della solennità dell'Ascensione del Signore, quest'anno, salta tristemente agli occhi una breve frase del Vangelo che fotografa la Chiesa di questi nostri ultimi tempi. Nel brano che abbiamo appena letto, riferendosi, agli Apostoli che vedono Gesù risorto, si dice di loro: «Essi però *dubitarono*». Oggi siamo nei penosi anni del *dubbio*, propagandato e non di rado raccomandato come la migliore espressione della fede, quando, per la sua stessa definizione, ne è la completa negazione. Se hai fiducia in una persona non dubiti di lei, e nel momento in cui dubitassi, in quello stesso momento avresti incominciato a non fidarti più.

Siamo nel tempo delle “finzioni” e dei “travestimenti”: il “dubbio” si traveste da “fede” e i credenti, come tutti gli altri, sono forzati da una sorte *maligna* il cui autore ci è ben noto (il «*maligno*» [Mt 5,37] «padre della menzogna» [Gv 8,44]) a partecipare ad una sorta di “ballo in maschera liturgico” nel quale, nascondendo la loro vera condizione, si travestono per tentare di presentarsi ancora come cristiani. Anzi, a dire il vero, prima ancora di mascherarsi sono stati costretti a chiudersi in casa per paura, come fecero gli Apostoli nel cenacolo («erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore», Gv 20,19). E poi, molti cristiani, sono stati istruiti, a dovere, ad imbavagliarsi e travestirsi con il dubbio, per somigliare a tutti gli altri e mimetizzare la loro vera identità, fino a ridursi a pensare e a credere a quello che credono tutti gli altri, agli idoli pagani del mondo. Sono stati perfino invitati a pregare e a digiunare in nome della “religione dell'umanità”, che ormai ha sostituito anche il cristianesimo, imponendo di tacere del vero Dio e dell'unico Salvatore Gesù Cristo.

In questa situazione a noi, che non amiamo i travestimenti e le feste mascherate, è detto da Gesù in persona, anzi, ordinato, di rimanere dove siamo, di non pensare di essere noi a poter trovare delle soluzioni per sbloccare questo stallo della Chiesa, e di non perdere la pazienza, ma semplicemente di aspettare il Suo intervento diretto («ordinò loro di non allontanarsi da Gerusalemme, ma di attendere l'adempimento della promessa del Padre») e di attendere lo Spirito Santo. Siamo collocati, dopo l'Ascensione, in una “nuova attesa dello Spirito Santo”, del Signore che ristabilirà la giustizia, il giusto modo di stare davanti a Lui, a noi stessi e al prossimo («sarete battezzati in Spirito Santo»). Con l'Ascensione, quest'anno, il Signore ci ha lasciato solo temporaneamente soli, perché, come gli Apostoli non lo videro più nel Suo Corpo visibile, oggi noi non lo vediamo più nel Suo Corpo attuale che è la Chiesa. E come gli Apostoli siamo chiamati ad aspettare lo Spirito Santo che svela la Verità e brucia la menzogna che domina, almeno in apparenza, tutto ciò che riusciamo ad avvicinare oggi.

Come gli Apostoli anche noi spesso ci dibattiamo chiedendoci se siamo giunti alla fine dei tempi e quanto dovremo ancora aspettare, in termini di quantità di tempo, prima di vedere l'esito buono dell'azione diretta di Dio che libererà la Chiesa da questa penosa situazione. La nostra domanda suona, però, un po' fuori luogo, quasi ridicola come quella degli Apostoli («Signore, è questo il tempo nel quale ricostituirai il regno per Israele?»), rispetto a quanto il Signore sta compiendo nella storia. E la risposta di Gesù a loro come a noi, è secca e decisa: «Non spetta a voi conoscere tempi o momenti che il Padre ha riservato al suo potere». Dunque è tempo perso tormentarsi: occorre sapere attendere con vigilanza e basta. Siamo nei tempi decisivi e in questi momenti è dannoso perdere la testa. Tutto va giocato sulla “fede”,

perché questo è l'unico modo "ragionevole" di comportarsi. Infatti «riceverete la forza dallo Spirito Santo che scenderà su di voi». Il frutto sarà una nuova "intelligenza di fede" e una nuova capacità di guidare la gente alla Verità di Cristo: «di me sarete testimoni a Gerusalemme, in tutta la Giudea e la Samaria e fino ai confini della terra».

La Beata Vergine Maria, che nella sua immagine di san Luca, viene venerata a Bologna, oggi compie anche la sua ascensione, nel venire riportata al santuario sul Colle della Guardia, da sola, per la mancanza del popolo che è impedito dall'accompagnarla. E come il suo Figlio promette di non lasciarci soli, e di essere piuttosto lei ad accompagnare tutti noi verso il giorno della Pentecoste nel quale la Verità si manifesterà in pienezza, riempiendoci di quella consolazione per la quale ogni essere umano è stato creato.

«Ora io vi dico la verità: è bene per voi che io me ne vada, perché, se non me ne vado, non verrà a voi il Consolatore; ma quando me ne sarò andato, ve lo manderò. E quando sarà venuto, egli convincerà il mondo quanto al peccato, alla giustizia e al giudizio» (Gv 15,7-8).

Veni Sancte Spiritus, veni per Mariam!

Bologna, 24 maggio 2020